



I dati

# Si ferma la fuga di studenti Università di Palermo aumentano le iscrizioni

Nel 2017 le matricole sono state 8.600 nel 2018 saranno di più Ma un siciliano su 4 va ancora al nord

TULLIO FILIPPONE

Mille matricole in più hanno fermato la grande fuga degli studenti da Palermo, i 25mila scappati nel decennio tra il 2006 il 2015, stabilizzando l'università a quota 40mila matricole, che garantisce all'ateneo un posto nel club dei mega atenei italiani. Cresce anche la percentuale di studenti della provincia di Palermo che scelgono l'ateneo di viale delle Scienze, l'85 per cento. Ma qui l'altra faccia della medaglia: il 27 per cento degli studenti siciliani preferisce fare le valigie per il centro-nord e l'estero piuttosto che iscriversi all'università del capoluogo e lo stesso fa uno studente palermitano su dieci. E resta ancora troppo alto il gap tra iscritti alla laurea triennale, 23mila, e quelli che scelgono alla specialistica, 5.500: molti, dunque, non proseguono o lo fanno altrove.

L'inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019 è l'occasione per fotografare lo stato di salute dell'u-

niversità di Palermo: i dati vengono snocciolati dal rettore Fabrizio Micari, giunto alla metà del suo mandato. Il più grande risultato di quello che il rettore definisce il suo "midterm" è lo stop all'emorragia di studenti. A dare ossigeno all'ateneo una crescita del 12 per cento degli immatricolati, 8.600 l'anno scorso, più o meno quanto quest'anno a iscrizioni e aperte, e 7.700 nel 2015. Una performance che ha garantito a Palermo di restare nel club dei mega atenei, quelli con più di 40mila iscritti. Adesso gli studenti palermitani si laureano anche più in fretta rispetto a tre anni fa: è in corso il 45 per cento dei laureati triennali contro il 28 per cento del 2015. Il dato, poi, sale al 73 per cento se si considerano gli studenti attualmente iscritti.

Ma la sfida più grande, come ha sottolineato Micari, è recuperare il capitale umano disperso. Uno studente siciliano su 4 secondo lo Sviemez non prende nemmeno in considerazione l'iscrizione a Palermo. «Secondo autorevoli commentatori - osserva Micari - le cause possono essere le minori occasioni di lavoro che il Sud è in grado di offrire, ma anche una diffusa mentalità provinciale, particolarmente presente nei ceti medio alti, per cui è comunque meglio far studiare i figli lontano dalla Sicilia».

Ma il ragionamento di Micari va oltre. «Alcuni studi dei nostri uffici

dimostrano settemila dei 38.751 studenti siciliani che nel 2016-2017 non hanno frequentato gli atenei dell'Isola sono stati costretti ad andare via dal numero chioso. La programmazione riserva agli atenei siciliani una quota di posti inferiore alla richiesta e alle aspettative dei nostri ragazzi, ma anche alle potenzialità delle nostre università».

Per rendere l'ateneo del futuro più appetibile il rettore ha anche annunciato il programma per il 2021, anno di scadenza del suo mandato. Sulla didattica più corsi in inglese, passati da 179 del 2016 ai 231 di quest'anno. Poi gli investimenti infrastrutturali per rinnovare il patrimonio immobiliare dell'università, il cui valore è stimato il poco meno di 400 milioni. In tre anni sono stati investiti 18 milioni per la messa in sicurezza degli edifici e si sono concluse le gare per lavori dal 30 milioni per rinnovare il polo di via Archirafi. I lavori per rinnovare alcune strutture del Policlinico sono all'80 per cento. A questi si aggiungono altri 6 milioni per il restauro di alcuni beni, tra cui il soffitto trecentesco dello Steri, che sarà completato l'anno prossimo. Ma il sogno del cassetto resta la costruzione di un nuovo "Campus della Salute della Scienza". «Possiamo lanciare un concorso di idee - conclude il rettore - da qualche settimana abbiamo un'interlocuzione con gli uffici del Comune, potrebbe nascere in viale delle Scienze».



"Il mio midterm"  
Il rettore Fabrizio Micari inaugura l'anno accademico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.